

**Domenica 12 gennaio 2020, Milano Valdese  
1^ Domenica dopo l'Epifania**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Isaia 42,1-9 (Il servo del Signore)**

*1 «Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto di cui mi compiaccio; io ho messo il mio spirito su di lui, egli manifesterà la giustizia alle nazioni. 2 Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade. 3 Non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante; manifesterà la giustizia secondo verità. 4 Egli non verrà meno e non si abatterà finché abbia stabilito la giustizia sulla terra; e le isole aspetteranno fiduciose la sua legge». 5 Così parla Dio, il SIGNORE, che ha creato i cieli e li ha spiegati, che ha disteso la terra con tutto quello che essa produce, che dà il respiro al popolo che c'è sopra e lo spirito a quelli che vi camminano. 6 «Io, il SIGNORE, ti ho chiamato secondo giustizia e ti prenderò per la mano; ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni, 7 per aprire gli occhi dei ciechi, per far uscire dal carcere i prigionieri e dalle prigioni quelli che abitano nelle tenebre. 8 Io sono il SIGNORE; questo è il mio nome; io non darò la mia gloria a un altro, né la lode che mi spetta agli idoli. 9 Ecco, le cose di prima sono avvenute e io ve ne annuncio delle nuove; prima che germogliano, ve le rendo note».*

Ieri ho letto su *Robinson* del quotidiano *Repubblica* la presentazione di un libro che uscirà il 16 gennaio prossimo il cui titolo è "*Uomini di poca fede*" di Nickolas Butler.

Lyle Hovde nelle giornate di primavera *adora* prendere il pick-up e guidare lungo il Mississippi per raggiungere il frutteto, in cui lavora, in compagnia del nipotino Isaac di cinque anni. Isaac è il figlio di Shiloh, la figlia adottiva di Lyle e della moglie Peg, tornata a vivere a casa dei genitori dopo un lungo periodo di lontananza e di ribellione. Era stato difficile separarsi da Shiloh, e ritrovarsi di nuovo sotto lo stesso tetto rende Lyle sereno e riconoscente. Per questo, quando viene a sapere che Shiloh aderisce a una chiesa radicale e vuole trasferirsi con il pastore Steven, del quale è profondamente innamorata, portando con sé il figlio, Lyle vorrebbe fare il possibile per impedirglielo. Ma come si fa a disapprovare qualcuno che si ama così intensamente? Di fronte alla figlia che rifiuta il suo sostegno, Lyle si sente impotente e si troverà costretto a fare una scelta che metterà a rischio l'intera famiglia.

Cosa dobbiamo fare per essere dei buoni cristiani?

Essere come Lyle persone prudenti che vivono il presente senza alzare la voce oppure urlare come il pastore Steven che annuncia l'imminente fine del mondo?

Questo passaggio in Isaia è chiamato "il canto del servo". In questi versetti Dio parla dell'invio del suo servitore nel mondo. Il servitore viene chiamato e scelto.

Del resto anche noi attraverso il battesimo siamo stati chiamati ad essere servitori di Dio. Quando abbiamo risposto alla chiamata che Dio ci ha rivolto e deciso di vivere la nostra vita con Cristo come nostro Signore e Salvatore, abbiamo accettato di diventare serve e servi di Dio.

Il servitore non urla e non si abbatte come Lyle.

Non solo il servitore è stato chiamato, ma è stato equipaggiato per portare a termine il suo compito. Dio ha dato a noi, i suoi servitori e le sue servitore, il suo Spirito Santo. Lo Spirito è la presenza e il potere di Dio nelle nostre vite. Lo Spirito ci guida e quindi ci dà la capacità di compiere ciò a cui lo Spirito ci conduce. Come servi e serve, non siamo mai soli ma sempre accompagnate dal respiro di Dio.

Dio assicura al suo servo e alla sua serva che non sarà mai schiacciato. I compiti potrebbero non essere facili e l'obiettivo potrebbe richiedere molto tempo, ma lo Spirito non permetterà alla voce del servitore di tacere, di fermare le sue azioni e di vanificare l'obiettivo della giustizia.

Il canto del servo è stato pronunciata da un profeta, il secondo Isaia durante l'esilio di Israele a Babilonia. Nel mezzo del loro dolore e della loro lotta con la fede, Dio chiama il suo popolo a essere servo degli altri, delle nazioni. Durante un periodo di tempo in cui il popolo di Dio rivolge naturalmente la propria attenzione ai propri problemi, Dio li chiama a guardare ai problemi degli altri.

Il popolo di Dio deve essere una luce per le nazioni che dissolve l'oscurità del mondo in cui viviamo attraverso la nostra fede, con la quale annunciamo l'amore e la grazia di Dio tramite le nostre parole e azioni.

I servi e le serve di Dio sono una luce delicata e per illuminare hanno bisogno di tempo come possiamo leggere nei versetti 2 e 3:

**2** *Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade.*

**3** *Non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante; manifesterà la giustizia secondo verità.*

Noi serve e servi del Signore faremo grandi cose, daremo la vista ai non vedenti. Gli esseri umani hanno la capacità di venire accecati da così tante cose! Possiamo essere accecati dal nostro desiderio di potere, dalla nostra ossessione per il possesso materiale, dal nostro egocentrismo insieme al dolore e alle lotte personali. I servitori di Dio portano la luce dell'amore e della grazia di Dio a coloro che sono ciechi.

Siamo chiamati, come servitori di Dio, a liberare i prigionieri. Molti di noi portano pesanti fardelli e sono incatenati alle catene della preoccupazione, ansia, paura e sentimenti di impotenza.

Ciò nonostante Isaia proclama che le serve e i servi del Signore porteranno giustizia alle nazioni. Il bisogno di giustizia è costante nella storia dell'umanità.

Coloro che accettano la chiamata di Dio si fanno portatori e creatori di autonomia, autodeterminazione, conoscenza, cultura, salute. Non creano legami di dipendenza ma liberano l'essere umano. Dio è la fonte di tutto ciò che il servo è chiamato a fare.

Quando il peso dell'essere discepolo, discepola, ci fa perdere l'entusiasmo è bene ricordare che la spinta originale risiede nella gioia dell'essere stati scelti da Dio. La forza ci proviene dal suo sostegno, il suo Spirito ci guida, ci accompagna, ci indica la via, ci viene in soccorso quando le nostre risorse sono esaurite. Coloro che sono chiamati al servizio vengono dotati della potenza e della saggezza di Dio. Persone semplici e ordinarie che compiono grandi cose per l'opera del Signore.

A bassa voce, senza scalpore. Non si ha bisogno di gridare quando si è vicini, prossimi, a chi ci rivolgiamo. Nella relazione stretta, quella che ci consente di conoscere intimamente, profondamente chi ascoltiamo. Quando impariamo la lingua dell'altro e ne conosciamo le abitudini e i costumi. Quando il bisogno rimane fra chi cura e chi è curato senza necessità di dirlo ad altri. Quando si testimonia l'amore di Dio attraverso una mano tesa che accoglie, un sorriso incoraggiante che non minimizza il dolore di chi soffre.

Assicurare giustizia potrebbe anche offrire alle persone l'amore, il rispetto, l'aiuto e il perdono che meritano.

La giustizia è essere giusti, fare la cosa giusta. Come serve e servi di Dio siamo chiamati a fare la cosa giusta, non la più semplice, la più conveniente o la più popolare, ma la cosa giusta. Mentre camminiamo con Dio e siamo guidati dallo Spirito di Dio, siamo in grado di discernere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Amen